

*Frontespizi e ritratti. Artisti attivi a Bergamo tra Cinquecento e Settecento al servizio del libro*

Il mio progetto di ricerca intende soffermarsi sul ruolo che alcuni artisti attivi a Bergamo nei secoli XVI, XVII e XVIII hanno svolto nell'ambito dell'editoria. Si tratta di uno studio mai affrontato finora, che ha qualche precedente, a livello lombardo, in un breve saggio che la studiosa Silvia A. Colombo ha dedicato qualche anno fa al fondo di ritratti della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, in occasione della mostra *Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti* curata da Francesco Frangi e Alessandro Morandotti (Varese, Castello di Masnago, 21 aprile – 14 luglio 2002). A differenza di quel saggio, limitato a questioni puramente stilistiche, il mio progetto di ricerca intende approfondire anche il legame tra gli artisti e il mondo della stampa.

La mia indagine inizierà dai Lolmo, una famiglia di miniatori e calligrafi attiva nel territorio bergamasco nella seconda metà del Cinquecento, di cui mi sono già occupato in passato. Presenterò alcune novità, sia di natura biografica che di catalogo, e mi soffermerò sulla particolarità del loro linguaggio artistico che, invece di rivendicare le forme dell'arte manoscritta, dichiara una totale dipendenza dai modi degli incisori, evidente segno della fortuna del libro stampato nella Bergamo della Controriforma. Ci sarà modo anche per chiarire il legame stilistico dei Lolmo con l'arte bresciana, e in particolare con il quasi omonimo Bartolomeo Lulmo, autore delle stampe pubblicate nelle *Rime de gli Accademici Occulti con le loro imprese et discorsi* (Brescia 1568).

Procederò, quindi, con il XVII secolo, approfondendo le più interessanti incursioni operate nell'ambito del libro stampato da parte di artisti bergamaschi o attivi a Bergamo. Ci sarà spazio, ad esempio, per descrivere i tanti ritratti disegnati e incisi dal bergamasco Giacomo Cotta, i ritratti realizzati dallo svizzero Johann Christoph Storer – l'estroso pittore delle tele bibliche del Gran Salone di Palazzo Terzi – per alcuni libri milanesi di metà secolo come la *Portugal convencida* di Nicolas Fernandez de Castro (Milano 1648) e le *Historiae patriae* di Giuseppe Ripamonti (Milano 1645 circa), e anche per un'analisi dello strepitoso *Ritratto del medico e cavadenti Giacomo Filippo Pelandi* (1692) di Cesare Fiori, un gioiello di vivace realismo reso noto da Bortolo Belotti nella *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*.

Il XVIII secolo sarà rappresentato da altri esemplari di ritratti e da altre scoperte. Offrirò un interessante contributo alla formazione del catalogo del pittore bergamasco Giovan Battista Cesareni, autore di alcuni lavori molto vicini ai modi di Fra Galgario, presentando un *Ritratto di suor Alma Maria Caccia*, completamente ignoto agli studi sul pittore, contenuto nel *Breve compendio della vita della serva del Signore Suor Alma Maria Caccia del SS. Sacramento religiosa professa del terz'ordine di S. Francesco nel monistero di S. Giuseppe della città di Bergamo* pubblicato a Bergamo, da Francesco Locatelli, nel 1782. Racconterò con un nuovo apporto documentario un fatto di cronaca che riguarda il clusonese Bartolomeo Nazzari e gli incidenti generati da una sua stampa, chiarendo definitivamente una vaga informazione contenuta nelle *Vite de' pittori, scultori e architetti bergamaschi* di Francesco Maria Tassi finora

mai compresa nel suo pieno significato. Avrò poi modo di tornare sui ritratti di Andrea Torresani, pittore e caricaturista bresciano molto legato a Bergamo, di cui mi sono già occupato a più riprese in passato. Torresani fu infatti coinvolto in una delle principali imprese editoriali del suo tempo, i *Rerum Italicarum Scriptores* (Milano 1723-1751) di Ludovico Antonio Muratori e per questa pubblicazione ebbe l'onore di ritrarre Eugenio di Savoia.